

Carabinieri Reali

Legione di *Torino*

Stazione di *Novara*

PROCESSO VERBALE

L'anno del Signore mille ottocento settanta *delli 11 Novembre verso le ore 11 ant.e alla cascina Avogadro Novara.*

Noi sottoscritti Boni Scipione M.° dall.°.....(?) Comandante la sopracitata Stazione e Brig. Dossena Ernesto e Carab. Mauri Pietro Casalegno Gio~, tutti addetti alla detta stazione, vestiti della nostra militare divisa, facciamo conoscere a chi di dovere che secondo a richiesta verbale ricevuto dall'Ufficio procedente sulla grassazione con omicidio in persona di Fornara Michele, passammo una diligente perquisizione alle abitazioni delle persone domiciliate nella sopraddetta Cascina che sono i seguenti Tibozzi Giuseppe fu Gaspare, d'anni 53- da Novara, contad.° Grassi Gio.~ fu Pietro d'anni 48. da Novara, cavallaro, Rossi Gio.~ fu Filippo d'anni 45, da Novara e Rossetti Battista fu Filippo d'anni 34 da vespolate camparo, per verificare se potevasi rinvenire materia di colpeabilità sul fatto avvenuto; ma riuscì senz'esito. Di tutto quanto sopra abb.° comp.° il pres. atto verbale per trasmetterlo all'autorità richiedente.



*Fatto e chiuso in data cui a tergo
e ci siamo sottoscritti.
Boni 1° Scipione M.°
Dossena 1° Ernesto Brig. e ap. o
Mauri 1° Pietro Carabiniere a cavallo
Casalegno 1° Giovanni Cab. cavallo*

*Fatto e chiuso in data cui a tergo
e ci siamo sottoscritti.*

*Boni 1° Scipione M.°
Dossena 1° Ernesto Brig. e ap. o
Mauri 1° Pietro carabiniere a cavallo
Casaliggio 1° Giovanni cab. cavallo*

COMMENTO

Non è un documento particolarmente importante questo verbale redatto - a quanto appare dagli svolazzi della scrittura - dal Brigadiere Dossena con ben più di un errore, probabilmente però sotto dettatura del Maresciallo Boni. Viene persino sbagliato il nome della vittima (Michele invece di Giuseppe).

Il verbale dei carabinieri ci informa tuttavia che il giudice De Angelis non ha chiesto loro di perlustrare i dintorni della cascina alla ricerca di possibili tracce lasciate dagli assassini. Eppure il giorno prima era stato piovoso e presumibilmente il terreno era ancora molle. Qualche impronta, qualcosa almeno si sarebbe pure potuto vedere.

Vengono perquisite tutte le abitazioni degli abitanti della cascina, che sappiamo così essere solamente quattro oltre all'abitazione dei Fornara: il lattaio Rabozzi (non Tibozzi come scrive il maresciallo), il camparo Grassi, il cavallante Rossi e il cugino Rossetti, qui definito 'camparo'. Nulla fu trovato nelle quattro abitazioni. Tutti costoro verranno comunque convocati nell'ufficio del giudice istruttore nei giorni seguenti per essere forsamente interrogati (doc. 9-10-11) E' strano, comunque, che l'abitazione dei Fornara non sembra venir perquisita, come se possibili sospetti potessero essere elevati solo verso i dipendenti. Eppure i malfattori erano stati solo lì, nell'abitazione del fattore, e solo in quella casa avrebbero potuto lasciare qualche traccia, vi avrebbero potuto dimenticare qualcosa. Oppure qualche maggior indizio avrebbe potuto essere desunto dalla vita domestica della stessa famiglia Fornara. Ma la recente vedova Formara viene lasciata in pace, come se fosse al di sopra di ogni sospetto.

Son ben tre i carabinieri che accompagnano il Maresciallo in questa indagine: un brigadiere-appuntato (cioè un caporale) e due semplici carabinieri a cavallo. Il cavallo, infatti, era l'unico mezzo di locomozione per sopraluoghi fuori dalla città. La curiosa formula '*vestiti della nostra militare divisa*' è comune a tutti gli atti ufficialmente redatti dai carabinieri e indica la loro posizione come forza d'ordine d'origine militare. Notate inoltre il modo come ogni carabiniere si firma, con la qualifica accanto al nome.

